CAMERA DEI DEPUTATI N. 1717

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TOGNONI, GUERRINI RODOLFO, VENTUROLI, MAZZONI, BARDINI, BECCASTRINI, BRIGHENTI, GALLUZZI, DIAZ LAURA, ROSSI PAOLO MARIO, BERAGNOLI, DI MAURO LUIGI, FAILLA, GOLINELLI, LACONI, MARRAS, SULOTTO, ROSSINOVICH, ANGELINI GIUSEPPE, CINCIARI RODANO MARIA LISA, GIACHINI, AMASIO, SCARPA, BIAGINI

Presentata il 9 ottobre 1964

Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali da inalazione di polveri

ONOREVOLI COLLEGHI! — La proposta di legge che ci onoriamo sottoporre alla vostra discussione e approvazione tende a dare una soluzione organica ai problemi connessi alla cura e al trattamento economico dei lavoratori colpiti da malattie professionali da inalazione di polveri.

Come i colleghi ricorderanno, nel corso di questi ultimi anni ci siamo onorati di presentare, a più riprese, proposte di legge analoghe le quali però affrontavano soltanto alcuni aspetti del complesso problema in quanto si occupavano particolarmente del miglioramento del trattamento economico ai lavoratori colpiti da silicosi ed asbestosi. Ci riferiamo alle proposte: n. 2995 da noi presentata il 28 giugno 1957; n. 1827 presentata il 16 dicembre 1959 e la proposta n. 477 presentata il 26 settembre 1963 che tendevano a modificare la legge 12 aprile 1943, n. 455 e il decreto del Presidente della Repubblica del 26 marzo 1956, n. 648.

L'ultima nostra proposta di legge venne da noi ritirata alcuni mesi fa perché l'esperienza, le nuove proposte avanzate da insigni studiosi nel corso di vari convegni, i sugge-

rimenti di Enti assistenziali specializzati nella materia, ci avevano convinti della necessità di formulare proposte che non fossero soltanto migliorative delle leggi vigenti ma che dessero luogo a una totale riforma del sistema.

Che da questi criteri si ispiri la nostra attuale proposta balza agli occhi scorrendo l'annessa tabella A dalla quale risulta una notevole estensione del numero e della qualità di polveri nocive riferentisi ai più svariati tipi di lavorazione e alle più diverse conseguenze e malattie che ne derivano. Del resto lo stesso titolo della legge: « Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali da inalazione di polveri » dà il senso della estensione e della riforma del concetto base di assicurazione cui tende la presente proposta di legge. Che a questo fine debba tendere oggi una moderna legislazione contro le malattie professionali ci pare risulti chiaramente dal fatto che il progresso tecnologico, lo sviluppo della chimica, i progressi compiuti nel campo scientifico e medico che consentano più precise diagnosi, la più diffusa conoscenza tra i lavoratori della necessità di ottenere efficaci misure preventive per la

tutela della loro integrità fisica, più pronte e adeguate cure e un miglior trattamento in caso di malattia, pongono con urgenza e con drammaticità il problema di estendere il riconoscimento delle malattie professionali anche a settori attualmente esclusi e di dare un trattamento adeguato a coloro che ne sono colpiti.

È partendo da questa impostazione che la nostra proposta abroga di fatto l'articolo 3 della legge 12 aprile 1943, n. 455, mai sostanzialmente cambiato dalle varie leggi di modifica intervenute in questi anni, che configura le malattie della silicosi e dell'asbestosi mettendo in condizioni di inferiorità i colpiti da tali malattie rispetto ad altri e dando luogo a interminabili contestazioni tra i medici dell'I.N.A.I.L. e quelli degli Istituti di Patronato.

Oltre a questi principi innovatori (estensione della platea degli assicurati per inalazioni di polvere, abolizione del citato articolo 3 della legge del 1943) la nostra attuale proposta innova profondamente su altri punti decisivi: viene eliminata ogni scadenza dall'abbandono della lavorazione morbigena per

inoltrare denuncia agli Istituti assicuratori, viene stabilita una correlazione, ai fini del trattamento economico degli ammalati e dei superstiti, con l'ultima retribuzione percepita dal lavoratore, viene modificato e migliorato il congegno relativo alla corresponsione della rendita di passaggio, vengono introdotti nuovi e più rigorosi criteri per gli accertamenti sanitari da eseguirsi prima, durante e dopo il periodo di attività in lavorazioni morbigena attribuendo in tale campo compiti e funzioni anche agli Enti locali.

Onorevoli colleghi! Sarebbe lungo esporre dettagliatamente tutti gli altri aspetti della nostra proposta e ci esimiamo dal farlo anche perché la lettura dei singoli articoli consente di valutare nella sua completezza il carattere profondamente innovativo della proposta stessa.

Vogliamo augurarci che i motivi umani e di giustizia a cui si ispira la presente proposta di legge non sfuggano ai colleghi e siamo certi che la nostra Assemblea vorrà prenderla in considerazione, discuterla ed approvarla.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali è estesa alle malattie, con le loro conseguenze, causate da inalazione di polveri di cui alla tabella allegata A, contratte nell'esercizio e a causa dell'attività lavorativa, associate o non ad altre forme morbose dell'apparato respiratorio.

L'elenco di polveri di cui alla tabella indicata nel comma precedente, deve essere aggiornato ogni anno da una commissione mista composta di tecnici del Ministero del lavoro, del Ministero di igiene e sanità, dell'I.N.A. I.L., dell'I.N.P.S. e dei Sindacati, istituita secondo modalità da determinarsi con decreto del Ministero del lavoro e previdenza sociale.

ART. 2.

Per le malattie di cui alla presente legge, ferma l'osservanza in quanto applicabili delle disposizioni concernenti gli infortuni e le altre malattie professionali, valgono le disposizioni particolari contenute nella presente legge.

ART. 3.

Per biossido di silicio di cui al n. 1 della tabella allegata A, si intende quello a struttura libera, cristallina, combinata con basi, gel-colloidale, amorfa, vetrosa.

ART. 4.

La manifestazione della malattia professionale si considera verificata nel giorno in cui viene presentata denuncia all'Istituto assicuratore, ovvero nel primo giorno di completa astensione dal lavoro a causa della malattia.

Se la malattia si manifesta dopo che l'assicurato ha cessato di prestare la sua opera nella lavorazione che ha determinato la malattia, la manifestazione di questa si considera verificata nel giorno in cui è presentata all'Istituto assicuratore la denuncia con il certificato medico.

ART. 5.

La indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta è corrisposta dall'Istituto assicuratore a partire dal giorno successivo a

quello in cui si è manifestata la malattia o una qualsiasi manifestazione acuta della malattia stessa.

ART. 6.

Ferme le altre disposizioni dell'articolo 39 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765 e successive modificazioni, la retribuzione annua da prendersi a base per la liquidazione delle rendite per inabilità permanente o per morte conseguenti alle malattie di cui alla presente legge, è quella percepita dal lavoratore sia in danaro che in natura, nei dodici mesi precedenti la manifestazione della malattia verificatasi durante il periodo nel quale è stato adibito alle lavorazioni comportanti la presenza di polveri nocive.

Qualora la manifestazione della malattia si verifichi dopo l'abbandono delle lavorazioni predette o durante il periodo di disoccupazione, o di occupazione in lavorazioni non soggette all'obbligo dell'assicurazione ai sensi del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765 e successive modificazioni, viene presa a base la retribuzione percepita sia in danaro che in natura, alla data della manifestazione, dai lavoratori occupati nella medesima località e nella medesima lavorazione cui era addetto il lavoratore alla data dell'abbandono delle lavorazioni stesse.

Se invece, la manifestazione della malattia si verifichi dopo l'abbandono delle lavorazioni di cui ai precedenti commi, e il lavoratore alla data della manifestazione medesima si trovi occupato in attività soggetta all'obbligo dell'assicurazione, viene presa a base per la liquidazione la retribuzione che sarebbe servita per la determinazione della rendita ove la liquidazione fosse avvenuta alla data di abbandono delle lavorazioni stesse. Se però tale retribuzione risulti inferiore a quella percepita dal lavoratore alla data della manifestazione della malattia, viene presa a base quest'ultima retribuzione.

Per la liquidazione della indennità per inabilità temporanea la retribuzione da assumere come base è la retribuzione media giornaliera che si ottiene col procedimento di cui al secondo comma dell'articolo 39 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765 e successive modificazioni, calcolando, però, il guadagno medio giornaliero degli ultimi quindici giorni immediatamente precedenti la data di manifestazione della malattia professionale e tenendo presente l'effettivo numero delle giornate normalmente effettuate nella settimana lavorativa.

ART. 7.

La misura della rendita per inabilità da malattia, può essere riveduta, su richiesta del lavoratore o per disposizione dell'Istituto assicuratore, in caso di diminuzione o di aumento dell'attitudine al lavoro e in genere in seguito a modificazioni delle condizioni fisiche dell'assicurato.

In tutti i casi, l'Istituto assicuratore dovrà comunicare entro 30 giorni dalla visita di revisione da esso disposta, l'esame obiettivo riscontrato nonché quello sulla base del quale era stata formulata la precedente valutazione.

La prima revisione può aver luogo dopo che siano trascorsi sei mesi dalla data di cessazione del periodo di inabilità temporanea assoluta. Ciascuna delle successive revisioni non può aver luogo, a distanza inferiore ad un anno dalla precedente. Tranne che per i casi di malattie di cui ai numeri 1) e 2) della tabella allegato A della presente legge, per le quali le revisioni possono aversi senza limite di tempo massimo, per le altre malattie l'ultima revisione può aversi soltanto entro il termine di sedici anni dalla data di cessazione del periodo di inabilità temporanea.

In caso di comparsa di altre forme morbose dell'apparato respiratorio, le revisioni da parte dell'assicurato possono essere richieste anche prima del maturarsi dei termini di cui al precedente comma.

ART. 8.

Quando l'assicurato abbandoni la lavorazione cui attendeva perché affetto da una delle malattie professionali di cui alle presente legge con inabilità permanente di qualunque grado purché non superiore all'80 per cento, l'Istituto assicuratore corrisponde una rendita di passaggio indipendentemente dalle prestazioni o dalle indennità che possono spettare per l'accertata riduzione dell'attitudine al lavoro o per le condizioni di famiglia. La rendita di passaggio decorre dalla data di abbandono del lavoro.

Ove l'assicurato si occupi in lavorazione diversa e che non comporti ulteriore esposizione all'inalazione di polveri nocive, la rendita di passaggio sarà pari alla metà della retribuzione giornaliera percepita negli ultimi 30 giorni di occupazione nella lavorazione morbigena e verrà corrisposta per un periodo non inferiore a 12 mensilità.

Nel caso in cui l'assicurato, dopo l'abbandono della lavorazione morbigena, rimanga temporaneamente disoccupato, la rendita me-

desima sarà pari all'800 per cento della retribuzione media giornaliera di cui al precedente comma e verrà corrisposta, indipendentemente dalla relativa indennità di disoccupazione, per un periodo non superiore a 12 mensilità.

Il godimento della rendita di passaggio va comunque garantito anche nel caso di periodi alterni di disoccupazione o di occupazione in lavorazioni diverse da quelle morbigene agli effetti della presente legge e per la durata rispettiva di cui ai commi precedenti.

La rendita di passaggio può essere concessa, nei limiti di misura fissati dai precedenti commi, tutte le volte in cui le successive lavorazioni risultino dannose all'assicurato, influenzando sull'ulteriore corso della malattia.

Per ottenere la liquidazione della rendita di passaggio, l'assicurato deve inoltrare domanda all'Istituto assicuratore, precisando se abbia trovato occupazione in altra lavorazione o se sia disoccupato.

La domanda, corredata da dichiarazione del datore di lavoro attestante l'abbandono della lavorazione e la misura dell'ultima retribuzione, deve essere accompagnata:

a) nel caso che l'assicurato abbia trovato occupazione in altra lavorazione, della dichiarazione del datore di lavoro sulla natura della nuova lavorazione e sulla misura della retribuzione relativa;

b) nel caso che l'assicurato sia disoccupato, da relativa attestazione dell'Ufficio di collocamento.

La rendita di passaggio sarà sospesa nel caso in cui l'assicurato venga colpito da riaccutizzazione della malattia professionale e venga a usufruire di indennizzo per inabilità temporanea. La corresponsione della rendita di passaggio riprenderà nel momento in cui cesserà l'indennizzo per inabilità temporanea.

L'interruzione della concessione della rendita di passaggio non interrompe il diritto del lavoratore ad usufruire della medesima per i periodi fissati dalla legge.

ART. 9.

Quando l'assicurato sia costretto a sospendere il lavoro cui attendeva perché affetto da manifestazioni morbose croniche dell'apparato respiratorio che favoriscono l'insorgenza delle malattie di cui alla presente legge, l'Istituto assicuratore corrisponde una rendita di passaggio in ragione dell'80 per cento della retribuzione media giornaliera in cui al 2° comma dell'articolo precedente, sino al reim-

piego in una occupazione idonea o sino alla liquidazione della rendita per inabilità o invalidità e comunque per un periodo non superiore ai 12 mesi.

La rendita di passaggio decorre dalla data di sospensione del lavoro.

ART. 10.

Gli accertamenti diagnostici e le cure per le malattie professionali di cui alla presente legge sono, in ogni caso denunciate, di competenza dell'Istituto assicuratore.

Le prestazioni sanitarie debbono essere concesse dall'Istituto assicuratore in ogni caso senza limitazione di mezzi e di tempo, e anche quando la inabilità dell'assicurato si presenti al di sotto del minimo indennizzabile.

L'Istituto assicuratore è obbligato a mettere a disposizione del lavoratore e dei suoi medici di fiducia, tutta la documentazione sanitaria originale relativa al caso.

ART. 11.

I lavoratori prima di essere adibiti alle lavorazioni morbigene di cui alla presente legge, e comunque non oltre 5 giorni da quello in cui sono stati adibiti alle lavorazioni stesse, debbono essere sottoposti, a cura e spese del datore di lavoro, a visita medica di prevenzione contro le malattie di cui alla presente legge.

Dette visite debbono essere ripetute, ugualmente a cura e spese del datore di lavoro, ad intervalli non superiori a 6 mesi.

Per i lavoratori per i quali le disposizioni vigenti prescrivano visite mediche periodiche ad intervalli più brevi di quelle di cui al precedente comma, una di dette visite è sostituita da quella prevista dal precedente comma.

Le visite di cui al presente articolo, comprendono, oltre l'indagine anamnestica e l'esame clinico, anche una radiografia dell'apparato respiratorio e tutti gli esami che fossero ritenuti necessari. La radiografia può essere sostituita una volta l'anno da esame schermografico (7x7 centimetri).

Una volta ogni due anni, nel corso della visita periodica, tra gli altri accertamenti va obbligatoriamente praticata una introdermo reazione alla tubercolina.

Le visite dovranno essere eseguite a cura dell'Amministrazione provinciale, la quale potrà servirsi delle sue attrezzature sanitarie

oppure di quelle del Consorzio provinciale antitubercolare il quale, in caso di necessità, potrà valersi di altri Enti.

ART. 12.

A seguito delle visite di cui all'articolo precedente vengono rilasciate tre attestazioni:

a) per il lavoratore, con i referti diagnostici degli accertamenti eseguiti;

b) per il datore di lavoro, che notifichi:
l'avvenuta visita;

l'eventuale opportunità di allontanamento dell'operaio dalla specifica lavorazione;

la possibilità di utilizzazione dell'operaio in altre lavorazioni nell'azienda o la eventuale necessità di allontanamento dal lavoro. Il datore di lavoro sarà informato della natura della eventuale manifestazione morbosa riscontrata nel lavoratore solo quando tale manifestazione morbosa rientri in una delle malattie professionali assicurate. L'obbligo della denuncia della malattia professionale spetta al datore di lavoro;

c) per l'Amministrazione provinciale su una scheda personale. Per le tre attestazioni valgono i moduli di cui agli allegati *B*, *C* e *D* della presente legge.

Copia dell'attestazione di cui all'allegato *C* deve essere trasmessa all'Ispettorato del lavoro, quando dalla visita il lavoratore sia risultato affetto da malattia dell'apparato respiratorio da inalazione di polveri con inabilità di qualunque grado.

Nel caso il lavoratore risulti affetto da tubercolosi polmonare, l'Amministrazione provinciale denuncia il caso all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

I medici e gli enti che attendono agli accertamenti sono tenuti alle norme che salvaguardano il segreto professionale.

ART. 13.

Le attestazioni di cui all'articolo 12 della presente legge devono essere trasmesse, a cura dell'Amministrazione provinciale, al lavoratore interessato e al datore di lavoro entro 5 giorni dall'avvenuto accertamento.

Entro tale termine va pure trasmessa all'Istituto nazionale della previdenza sociale, la denuncia di cui al terzo comma dell'articolo 12 della presente legge.

I documenti radiografici e nosografici di cui all'articolo 11 nonché le schede di cui all'articolo 12 della presente legge, saranno conservati dall'Amministrazione provinciale

per un periodo di almeno 7 anni. Tali documenti saranno esibiti ad ogni richiesta dell'Ispettorato del lavoro, del Distretto minerario e degli Istituti di patronato.

ART. 14.

Nei soggetti cutireattivi alla tubercolina e nei quali si presentino condizioni esogene o endogene per il passaggio dallo stato di infezione a quello di malattia, deve essere prescritto, a spese e cura dell'Amministrazione provinciale un ciclo di chemio profilassi antitubercolare.

ART. 15.

Non possono essere assunti o permanere nelle lavorazioni morbigene di cui alla presente legge, i lavoratori che risultino affetti da tubercolosi polmonare in fase attiva, anche se iniziale.

L'abbandono dalla lavorazione deve avvenire il giorno successivo a quello in cui il datore di lavoro viene a conoscenza, attraverso il risultato dell'accertamento, della inidoneità dell'operaio al lavoro.

ART. 16.

Entro 10 giorni dal ricevimento della attestazione di cui all'articolo 12, il lavoratore può richiedere con istanza motivata all'Ispettorato del lavoro territorialmente competente un nuovo accertamento avente carattere definitivo da eseguirsi collegialmente.

Il collegio è composto da un Ispettore medico del lavoro che lo presiede, da un medico di fiducia del lavoratore e da un medico dell'Amministrazione provinciale.

Su istanza del lavoratore che intende richiedere l'accertamento collegiale di cui al presente articolo, l'Amministrazione provinciale deve rilasciare entro 5 giorni dal ricevimento della istanza medesima, copia della scheda di cui all'articolo 12, lettera c).

Il lavoratore può richiedere l'accertamento collegiale di cui al presente articolo anche attraverso un Istituto di patronato.

Le spese per il funzionamento del collegio medico di cui al presente articolo, faranno carico ad un fondo all'uopo costituito presso ciascun Ispettorato del lavoro con il concorso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, secondo modalità da determinarsi con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

ART. 17.

L'Ispettorato del lavoro, entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta, provvede alla costituzione del collegio dandone avviso all'Amministrazione provinciale e al lavoratore, i quali dovranno designare i propri rappresentanti sanitari nel collegio medico.

Le decisioni del collegio medico vengono immediatamente comunicate alle parti rappresentate, nonché al datore di lavoro dell'operaio ricorrente.

ART. 18.

Ove il lavoratore, attraverso il ricorso di cui all'articolo precedente, venisse riconosciuto idoneo, dovrà essere integrato a tutti gli effetti nella sua qualifica lavorativa.

All'assicurato è inoltre corrisposto, per tutto il periodo di inattività lavorativa, il trattamento previdenziale previsto per i lavoratori tubercolotici.

ART. 19.

Le aziende nelle quali si esercitano lavorazioni sviluppanti polveri che causano malattie di cui alla tabella allegato A, sono tenute ad adottare le misure igieniche e prevenzionistiche aggiornate con il livello raggiunto dalla scienza e dalla tecnica onde permettere il controllo e il contenimento della polverosità degli ambienti, ove questa non sia obiettivamente eliminabile.

La qualità e la quantità dell'impolveramento nell'ambiente e sui posti di lavoro saranno accertati da una Commissione mista la quale dovrà eseguire rilievi nelle aziende e sui posti di lavoro con una periodicità semestrale. Tale Commissione sarà presieduta da un rappresentante dell'Amministrazione provinciale e di essa saranno chiamati a far parte, secondo un valore paritetico, rappresentanti e tecnici delle Organizzazioni provinciali più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Gli accertamenti aziendali possono essere anticipati su richiesta di una delle parti. L'accertamento straordinario avrà valore di accertamento periodico e lo sostituirà a tutti gli effetti. Nel caso in cui il giudizio della Commissione non venga accettato da una delle parti, potrà essere presentato ricorso entro 30 giorni all'Ispettorato del lavoro il quale provvederà ad istituire un collegio arbitrale.

Il collegio arbitrale sarà presieduto da un rappresentante dell'Ispettorato del lavoro; di

esso faranno parte rappresentanti sindacali delle organizzazioni più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e rappresentanti dell'Istituto assicuratore.

Ogni delegazione rappresentativa componente il collegio avrà valore paritetico rispetto alle altre, quale che sia il numero dei suoi componenti.

Le Commissioni di primo e secondo grado potranno valersi dei tecnici in essi eventualmente presenti o di tecnici esterni, e potranno valersi di tutti i mezzi tecnici e scientifici necessari per giungere ad un obiettivo accertamento della presenza del rischio.

Gli accertamenti di cui al presente articolo sono a carico e spese del datore di lavoro.

ART. 20.

La Commissione di primo grado in seguito alle visite di accertamento periodiche o straordinarie, redigerà un verbale circostanziato in cui saranno riferite le condizioni ambientali dell'azienda sia in riferimento alla polverosità dell'azienda sia in riferimento all'attuazione delle norme previste dai regolamenti generali e speciali di igiene del lavoro e di prevenzione.

Copia del verbale, verrà inviata entro il termine di cinque giorni dalla data in cui furono eseguiti gli accertamenti all'Istituto assicuratore, all'Ispettorato del lavoro e all'Ufficiale sanitario del comune in cui è gestita l'azienda.

L'Amministrazione provinciale conserverà per 7 anni il verbale e lo terrà a disposizione delle parti e dei Sindacati.

L'Ispettorato del lavoro e l'Ufficiale sanitario del comune possono a loro volta eseguire accertamenti di controllo ove lo ritenessero opportuno ed indipendentemente dagli accertamenti eseguiti dalla Commissione di primo grado. Tali accertamenti di controllo debbono però essere effettuati entro un periodo di dieci giorni dalla data di ricevimento del verbale di cui al secondo comma del presente articolo.

ART. 21.

La Commissione di primo grado e la successiva Commissione di secondo grado debbono altresì prescrivere i provvedimenti di carattere tecnologico che a loro giudizio si rendono utili per ridurre ed eliminare le polveri, e i tempi e i modi per il risanamento delle lavorazioni ritenute insalubri.

Tali Commissioni possono intervenire sia a livello del rammodernamento e della manutenzione degli impianti di produzione e di prevenzione che a livello della tecnologia e della organizzazione del lavoro.

I componenti le Commissioni sono tenuti al segreto professionale per quanto riguarda gli elementi tecnologici e produttivi di cui vengono a conoscenza nel corso degli accertamenti.

ART. 22.

La istituzione di nuove aziende comportanti il rischio delle polveri, di cui alla presente legge, deve essere autorizzata e controllata da parte della Commissione di primo grado che provvederà al rilascio di una attestazione positiva solo nel caso siano state predisposte nella programmazione dell'azienda tutte le misure igieniche e prevenzionistiche aggiornate con il livello raggiunto dalla scienza e dalla tecnica.

L'imprenditore può adire la Commissione di secondo grado ove non concordasse con i dettati della Commissione di primo grado.

ART. 23.

Le spese per il funzionamento dei collegi di primo grado e degli accertamenti sanitari di primo grado sono a carico del datore di lavoro.

Le spese per il funzionamento del collegio medico di cui all'articolo 16 comma secondo e delle Commissioni di secondo grado di cui all'articolo 19 comma quarto faranno carico ad un Fondo apposito, costituito presso ciascun Ispettorato del lavoro cui devono affluire le ammende riscosse per le violazioni delle norme di cui alla presente legge. Il Fondo è integrato con il concorso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, secondo modalità da determinarsi con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

ART. 24.

Il datore di lavoro è responsabile civilmente dell'insorgenza di malattie dell'apparato respiratorio causate da inalazioni di polveri di cui alla presente legge e delle loro conseguenze di qualsiasi ordine e grado, ove non dimostri di aver applicato le norme contenute nel presente decreto, nei regolamenti generali e speciali di igiene del lavoro e prevenzione nonché le eventuali prescrizioni del-

le Commissioni di primo e secondo grado, dell'Ispettorato del lavoro e dell'Ufficiale sanitario del comune ove viene esercitata l'attività dell'azienda.

ART. 25.

La presente legge si applica anche ai casi di malattia di cui ai nn. 1) e 2) della Tabella allegato A, manifestatisi prima della sua entrata in vigore.

I lavoratori interessati, o i loro superstiti aventi diritto, dovranno presentare a tal fine domanda all'Istituto assicuratore entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le prestazioni decorreranno dalla data di entrata in vigore della legge medesima.

ART. 26.

La presente legge si applica anche ai casi di malattia da polvere manifestatisi o che si manifesteranno in lavoratori italiani emigrati e rimpatriati. L'Istituto assicuratore è tenuto a concedere le prestazioni previste per ogni caso denunciato, previo accertamento delle condizioni fisiche dell'assicurato e del suo eventuale diritto alla tutela da parte dell'ente erogatore del Paese dal quale è rimpatriato.

ART. 27.

In ogni caso di conflitto di competenza tra gli Enti assicuratori circa la natura della malattia da polvere denunciata, l'interessato, nelle more della decisione, è assistito dall'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro.

ART. 28.

I datori di lavoro che effettueranno le lavorazioni che causano le malattie specificate nella tabella allegato A della presente legge, devono denunciare all'Istituto assicuratore, entro un mese dall'entrata in vigore di essa, le lavorazioni predette e comunicare tutti gli elementi e le indicazioni richieste dallo stesso istituto per la valutazione del rischio e la determinazione del premio ordinario o supplementare di assicurazione.

ART. 29.

La legge 12 aprile 1943, n. 455 e successive modificazioni è abrogata con l'entrata in vigore della presente legge.

TABELLA ALLEGATO A.

Tabella delle malattie professionali da polveri.

MALATTIE	LAVORAZIONI
1) Malattie causate da polveri di biossido di silicio, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di biossido di silicio;
2) Malattie causate da polveri di amianto, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di amianto;
3) Malattie causate da polveri di grafite, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di grafite;
4) Malattie causate da polveri di zolfo, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di zolfo;
5) Malattie causate da polveri di cemento, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di cemento;
6) Malattie causate da polveri di biossido di manganese, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di biossido di manganese;
7) Malattie causate da polveri di marmo, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di marmo;
8) Malattie causate da polveri di ossido di ferro, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di ossido di ferro;
9) Malattie causate da polveri di scorie Thomas, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di scorie Thomas;
10) Malattie causate da polveri di titanio, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di titanio;
11) Malattie causate da polveri di cotone, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di cotone;
12) Malattie causate da polveri di canapa, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di canapa;
13) Malattie causate da polveri di lino, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di lino;
14) Malattie causate da polveri di iuta, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di iuta;
15) Malattie causate da polveri di farina, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di farina;
16) Malattie causate da polveri di legno, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di legno;
17) Malattie causate da polveri di lignite, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di lignite;
18) Malattie causate da polveri di lana, con le loro conseguenze;	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di lana;
19) Malattie causate da polveri di cereali, con le loro conseguenze.	Lavorazioni che espongono al rischio delle polveri di cereali.